

“Closer”

il ritorno alla macchina da presa di Angelo Licata

[intervista di Alessandra Chiappori]

Lo scorso settembre è uscito online il nuovo lavoro cinematografico di Angelo Licata, il dentista di Ventimiglia che con lo straordinario successo dei due volumi della saga fantascientifica Dark Resurrection - fan fiction dedicata all'universo di Star Wars - negli anni scorsi ha creato un vero e proprio caso, raggiungendo traguardi professionali come regista, e ottenendo numerosi successi a livello internazionale.

Angelo, quando hai iniziato a fare cinema e qual è la motivazione che ti ha spinto?

Sentivo il desiderio di sperimentare qualcosa che conoscevo da appassionato ma non da professionista. Era il 2004 quando mi venne l'idea di un fan-film su Star Wars, un progetto che poi è diventato Dark Resurrection Volume 1. Una lavorazione lunghissima, ci sono voluti tre anni, perché non sapevo nulla di cinema, effetti speciali, regia e sceneggiatura.

E la tua passione per la fantascienza?

Mi appassiona ogni genere di cinema, guardo tv e film di ogni tipo. La fantascienza mi ha sempre coinvolto a livello emotivo, come in altri tempi poteva essere la mitologia o i racconti leggendari davanti al fuoco di un camino. Alla fine le avventure sono sempre le stesse, cambiano le ambientazioni, che sono coperture per enfatizzare situazioni alla fine molto umane.

Dopo un periodo di intenso lavoro che ti ha visto protagonista a fianco di noti registi italiani e progetti importanti, sei tornato a lavorare ripescando dall'universo fantascientifico di Dark Resurrection: lo scorso settembre è uscito online Closer, di che progetto si tratta e quanto è legato a Dark Resurrection?

Closer è il frutto del desiderio di tornare sul set come regista, dopo il lavoro per "Mullino Bianco" e la supervisione degli spot con Antonio Banderas. Una bellissima esperienza. Nel mentre scrivevo sceneggiature al fianco di Roberto Pretti, di Torino, confezionate per essere sci-fi, ma che non mi prevedevano alla regia. Il desiderio di fare qualcosa di mio era così forte che, anche stimolato anche dagli studenti ai quali insegno cinema all'Istituto d'Arte di Imperia, mi sono inventato questa storia. E così una cosa che doveva durare pochi minuti si è trasformata in un progetto molto molto

più grande rivolto a un pubblico internazionale: stiamo scrivendo la sceneggiatura del film, e il cortometraggio è un modo per venderlo. Il film verrà prodotto appena saranno trovati i fondi, questo è il motivo per cui Closer è stato messo online, visibile da tutti: con la rete è più facile che il prodotto venga visto, e se è di qualità alla fine arriva la persona giusta.

Come si sono svolta la progettazione e la realizzazione di Closer rispetto a Dark Resurrection?

Pre-produzione e produzione sono state più semplici: l'esperienza ci ha fatti arrivare preparati rispetto a Dark Resurrection, dove dei tre anni di lavoro, in pratica uno l'abbiamo buttato via. Stavolta tutto il "girato" è stato montato.

Dove è stato girato?

In Liguria, in un bosco a 1300 metri, un posto stupendo, siamo stati fortunati ad avere il permesso di girare lì. Il problema è che nonostante fosse agosto, di notte c'erano 5 gradi e umidità al 99 per cento. I nostri poveri attori erano in maglietta e pantaloncini!

E gli attori?

Ho avuto la fortuna di lavorare con due professionisti, Vincenzo Alfieri ed Elena Cucci, semplicemente straordinari, dotati di professionalità e dedizione incredibili. E il gelo di quelle notti ne è stato una prova: non hanno mai detto basta, nonostante fossero praticamente blu per il freddo! Grande abilità recitativa, sorprendente la duttilità di Vincenzo nel passare dalle scene comiche a quelle più recitative: penso sia uno dei pochi attori italiani in grado di fare un film "americano", tanto che negli States, vedendolo, l'hanno paragonato a una via di mezzo tra Michael J Fox e Eddie Murphy. Quanto ad Elena hai difficoltà a capire quale sia l'angolo migliore di ripresa! Infine la new entry: Francesca Gandolfo di Sanremo, prima volta davanti alla macchina da presa, tutti contenti di lei in una parte così fredda come quella dell'aliena.

Il successo internazionale continua sull'onda di Dark Resurrection...

A livello internazionale, per Closer, abbiamo avuto per ora critiche positive! Ci hanno contattato da Miami, sembrano molto interessati al film. Sì, devo dire che Dark Resurrection vive ancora oggi di vita propria, visite ogni giorno, commenti quotidiani, mail che ci arrivano: non ha mai smesso di attirare utenti. Da poco il volume 0 ha raggiunto un milione di visualizzazioni, il volume 1 è intorno ai due milioni e sette.

Come ti spieghi questo successo?

Credo sia dovuto all'aver lavorato in maniera folle, oltre le nostre possibilità. Non siamo stati dei geni, ma abbiamo avuto tanta forza. Eravamo fan, ci siamo fatti il film per noi stessi, che piacesse a noi e abbiamo fatto quello che volevamo, con i nostri difetti e i nostri limiti. Poi l'abbiamo messo online e siamo stati a vedere cosa succedeva.

Progetti per il futuro?

Uno in particolare a cui tengo molto: si chiama War Angel. E se va bene potrebbe essere la mia prima regia al cinema: è molto interessante ma non ti posso dire nulla, solo che c'è la fantascienza! E poi Closer, speriamo che parta, sto scrivendo ora con Roberto e siamo a metà sceneggiatura, ma non voglio ancora pronunciarmi, nel frattempo continuo a fare il dentista!



■